

Introduzione

Il libro è simile a un giardino trasportabile in una manica [...] a un essere che parla al posto dei morti e che funge da interprete per i vivi, a un amico che non va a dormire se non prima che tu stesso sia caduto nel sonno.

Abū Ḥayyān al-Jāḥiẓ, sapiente arabo del IX secolo¹.

I libri possono fare impazzire. Petrarca non aveva letto il *Don Chisciotte*, ma lo sapeva già², lui che dei libri – libri da leggere, libri da scrivere – aveva fatto uno dei grandi amori della sua vita e quella passione aveva puntigliosamente raccontato e descritto, così da usarla come componente importante della costruzione della propria immagine, del proprio mito.

Petrarca, e tanti altri come lui, che incontreremo in queste pagine, a raccontarci le loro esperienze di lettori, sono davvero i personaggi di un mondo che è ormai inesorabilmente alle nostre spalle? Un mondo in cui la lettura è esperienza comune e insieme del tutto intima e personale; una specie di viaggio in cui, incontrando l'altro, si riconosce (e si ridisegna) il proprio io; un'esperienza vitale, che dà ospitalità allo sconosciuto e proprio per questo è carica di fascino e di pericolo³; un percorso ai limiti del tempo e dello spazio, là dove si delineano infiniti mondi virtuali e la realtà si apre all'orizzonte del possibile.

Viene da porsi questa domanda perché viviamo in un mondo caratterizzato da trasformazioni tecnologiche che hanno una rapidità sconosciuta al passato, che dischiudono possibilità che neppure la fantascienza aveva immaginato, che acuiscono a dismisura le differenze fra le generazioni, e all'interno di una stessa generazione. È un'esperienza che viviamo tutti i giorni, ma basterà ricordare alcune date per avere subito sotto gli occhi la velocità del cambiamento⁴. La prima grande rivoluzione nei mezzi di comunicazione, la scrittura, risale al 4000 a.C. circa, i geroglifici egizi compaiono intorno al 3200

a.C., mentre bisognerà aspettare il 1000 a.C. per la scrittura alfabetica. Intorno al III secolo d.C. il codice sostituisce il rotolo creando quella forma “libro” che dura tuttora; verso il 1450 inizia la grande avventura della stampa a caratteri mobili. Le moderne rivoluzioni prendono vita invece negli ultimi decenni del XX secolo: la parola Internet risale al 1974; il Web nasce nel 1991 nei laboratori del Cern; si diffonde negli anni Novanta; nel '98 nasce Google, e siamo solo agli inizi.

Ci possiamo chiedere se accadrà ancora, come è accaduto nel passato, che le nuove tecnologie non segnino una rottura radicale, ma piuttosto forme di convivenza e di continuità: l'oralità ha continuato a vivere nelle sue forme molteplici e creative anche nell'età della stampa e i manoscritti vengono prodotti anche mentre si diffondono e si vendono i libri stampati. Ci chiediamo questo perché abbiamo ormai imparato che i nuovi strumenti di comunicazione non sono solo oggetti, strumenti appunto, ma hanno una ricaduta profonda sul soggetto che li usa (o ne è usato), fino a trasformarne attese, capacità, emozioni, così da agire sullo stesso cervello, sottoposto oggi a ritmi impensabili nel passato⁵. E infatti non è mancato chi ha decretato la fine del libro, e la fine, o la crisi profonda, della lettura, almeno nelle forme che abbiamo conosciuto.

Proprio in questo momento di profonde trasformazioni, forse anche come reazione ai pericoli che si delineano, mi è venuta l'idea (e il desiderio) di ripercorrere i grandi miti che il Rinascimento ha costruito intorno alla lettura, di guardare da vicino la rappresentazione di sé come lettori che troviamo nei secoli in cui in Europa nasce il mondo moderno. In particolare ho scelto come filo rosso un tema di forte impatto e di lunga durata: la lettura come dialogo con i libri, come incontro con gli autori che hanno dato loro vita. Poiché gli autori spesso appartengono al passato, possiamo ritradurre il nostro tema nei termini di «lettura come dialogo con i morti»⁶, come una forma di laica resurrezione, o di rito negromantico, per usare un'immagine cara a Thomas Greene⁷.

Proprio per questo abbiamo preso le mosse da Petrarca, anche se naturalmente ogni inizio è una scelta arbitraria e

sono forti i legami di Petrarca col mondo classico, ma anche con le esperienze monastiche medievali e naturalmente con Dante, il grande interlocutore rimosso. E Dante ci pone di fronte a un altro modo di dialogo con i morti: certo Virgilio è la sua guida, ma con i grandi dell'antichità Dante dialoga nel Limbo e nei regni dell'oltretomba; Petrarca dialoga con loro a Valchiusa, nella sua biblioteca, e dialoga da pari a pari, fino a rimproverarli delle loro debolezze e dei loro errori. O almeno è così che i due poeti si rappresentano, è così che costruiscono la sceneggiatura teatrale entro cui si collocano.

Vorrei partire, per iniziare il nostro percorso, da una immagine che ha avuto una certa fortuna sul web e che qui non è stato possibile riprodurre, *Ritratto di Laura Battiferri con il suo iPad alla maniera di Agnolo Bronzino*, di Mike Licht⁸. Fa parte di una «galleria di opere che affiancano tecnologie e oggetti icone della modernità a opere d'arte classiche» (fig. 1). È un'operazione che per certi aspetti fa venire in mente il Dante di Teodoro Wolf Ferrari, del 1912, che indica col dito la prima macchina da scrivere italiana realizzata da Olivetti, la M1, presentata l'anno prima alla Esposizione universale di Torino (fig. 2). Quando gli strumenti della comunicazione cambiano, l'accostamento alla memoria del passato può creare, insieme allo straniamento, un effetto di aura che si ripercuote sul presente, che in un certo senso lo legittima e lo nobilita. Se Dante fosse vissuto nel 1912, si vuole suggerire, avrebbe scritto la *Divina Commedia* battendo sui tasti di una Olivetti; se Laura Battiferri vivesse oggi, terrebbe in mano non un manoscritto ma un iPad. Ma al di là del gioco anacronistico, per noi è particolarmente intrigante la scelta del ritratto del Bronzino e lo è tanto più se lo guardiamo da vicino e richiamiamo alla memoria il contesto in cui si inserisce, la ricca rete di parole e di immagini da cui nasce e a cui dà vita⁹.